PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 25 Marzo 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 465. N. 11027

IL CONVEGNO DI VENEZIA.

La magnifica accoglienza di Venezia a Guglielmo II.

VENEZIA 24 (N). Venezia si prepara ad accogliere con rinnovato entusiasmo, malgrado l'arrivo in forma privatissima, l'imperatore di Germania oggi, e, domani il re d'Italia che viene a salutare l'augusto alleato in viaggio per Corfù. L'avvenimento non nuovo per Venezia acquista quest'anno un carattere di più intenso interesse per la particolare condizione della vita nazionale italiana e per la soddisfazione ancor viva nel popolo dello scampato pericolo dei sovrani.

Quantunque l' arrivo dell' imperatore non sia annunciato che per le dodici, già prestissimo si nota in città un insolito movimento e grande animazione, specialmente verso la stazione e la riva degli Schiavoni, davanti a cui è ormeggiato l'«Hohenzollern», i due punti estremi cioè del percorso che farà il corteggio imperiale. Alla stazione pavesata a bandiere nazionali e germaniche ed ornata elegantemente di piante sono incominciate prestissimo a giungere squadre di agenti e pattuglie di carabinieri per il servizio di ordine e d'onore. Agli edifici pubblici e a molti privati, specie quelli sovrastanti al Canalazzo sventolano le bandiere. Il tempo è bello e la temperatura è mite. I giornali danno il benvenuto all'imperatore.

Fino dalle 10 del mattino la fondamenta di San Simon piccolo, dirimpetto alla stazione, era affollata di gente in attesa dell'arrivo dell'imperatore. L'immensa gradinata della chiesa omonima era gremita in modo da apparire come un anfiteatro. Il ponte di ferro adiacente al Canalazzo e le fondamenta vicine erano pure affollatissime. Bandiere, arazzi e fiori ornavano tutte le finestre. Il piazzale della stazione era tenuto sgombero da più file di truppa e frattanto nel tratto di canale sul quale prospetta la stazione stessa affluivano imbarcazioni a remi e lance automobili conducenti autorità civili e militari, fra cui notai il prefetto gr. uff. Cataldi, il sindaco conte Filippo Grimani con la Giunta al completo, il vice-ammiraglio Garelli capo del dipartimento marittimo, il vice-ammiraglio Cagni, il comm. Tivaroni primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Diena presidente del Cons. Prov., il console imperiale germanico Rechsteiner con la signora e la figlia, l'ambasciatore imperiale germanico presso il Quirinale von Jagow, l'on. Brandolin con la consorte contessa Brandolin, dama d'onore della regina Elena, ecc. ecc.

La stazione presentava un aspetto imponente, magnifico.

Il treno imperiale

preceduto dalla staffetta arrivò in perfetto orario, alle 12 precise. Dalla carrozza imperiale scese per primo l'imperatore Guglielmo che diede la mano alla contessa Brandolin, stringendo poi subito la destra al prefetto Cataldi, al sindaco Grimani, agli ammiragli Garelli e Cagni e ad altri.

Frattanto erano scesi la principessa Vittoria Luisa e il figlio Augusto Guglielmo con la moglie, ossequiati tutti dalla contessa Brandolin, dalla moglie del console Rechsteiner, la quale presentò alle auguste principesse degli eleganti mazzi di fiori. Dopo una breve sosta, durante la quale ebbero luogo le presentazioni, l' imperatore Guglielmo, seguito dai figli e dalle autorità, si avviò all'uscita, dove lo attendeva una dimostrazione imponente da parte del numerosissimo popolo affollato sulle «fondamente» e che lo acclamava nel modo più entusiastico.

L' imperatore Guglielmo appariva molto soddisfatto ed evidentemente commosso

da tale accoglienza veramente magnifica e non cessava di ammirare lo spettacolo di quella folla a lui plaudente e sorrideva e salutava con visibile compiacenza.

Dopo essersi fermato alquanto sul ponte d' imbarco ad osservare e ad ammirare il festoso e solenne aspetto del Canalazzo, prese posto nella lancia.

Durante tutto il percorso ricevette il saluto rispettoso ed espansivo di grandissima folla da tutte due le rive. Dalle terrazze, dalle finestre e dai poggiuoli dei palazzi imbandierati partivano tratto, tratto grandi evviva all'ospite augusto. Alle imboccature dei «rii» e ai piedi dei ponti sono schierati reparti di truppe e dietro ad essi si rinserra altra gente affollata.

Notevole è il numero dei sudditi germanici qui convenuti per l' arrivo del loro sovrano, che salutano con caldi e spessi «urrah!» interrotti e alternati da un fitto sventolio di fazzoletti.

La lancia imperiale, seguita da numerose imbarcazioni, arriva alle 12.35 nel bacino di S. Marco. Lo spettacolo che si presenta è magnifico. Sulla piazzeta e sulla Riva degli Schiavoni la folla è immensa, e il saluto parte entusiastico e festoso. Dai piroscafi, dai vaporetti e dalle barche sventolano bandiere.

Sul «Kolberg», che scorta l' «Hohenzollern«, l'equipaggio schierato saluta il passaggio della lancia imperiale. Dalle navi germaniche tuonano i cannoni. Dall'Arsenale e dall'«Hohenzollern» partono i fischi delle sirene che si confondono con gli evviva della folla. Il sole, che dopo le 11 era rimasto coperto da grosse nubi, comincia in questo momento a sfolgorare dando alla laguna e al bacino di S. Marco il suo magnifico aspetto e aumentando la festosità del ricevimento.

La lancia imperiale si ferma ai piedi della scaletta dell' «Hohenzollern», dove l'equipaggio agli ordini del comandante la saluta con ripetuti «urrah».

L'imperatore, i principi e il seguito salgono a bordo, mentre dalle navi e dalla riva adiacente eccheggiano gli ultimi evviva.

In giro per la cittá.

L'imperatore Guglielmo dopo aver fatto colazione col principe e le due principesse è sceso dall' «Hohenzollern» in gondola, recandosi a fare qualche visita privata e facendo poi un giro per la città. Sulla riva degli schiavoni continua a stazionare una grande folla dinanzi allo « yacht » imperiale, seguendo con vivo interesse le evoluzioni delle lancie e delle altre imbarcazioni che vanno e vengono dallo «yacht» alla riva, trasportando ufficiali ed alti personaggi del seguito. In piazza S. Marco nel pomeriggio la banda operaia «Monteverde» tenne applauditissima un concerto, che si iniziò con gli inni italiano e germanico.

Il principe Augusto Guglielmo e la consorte, che prima di colazione erano scesi a fare una visita alla chiesa di San Giorgio, dopo la colazione si recarono in gondola verso le 14.30 alla Giudecca, visitando la chiesa del S. S. Redentore e dopo questa visita ritornarono a bordo in lancia. Questa sera a bordo dell'«Hohenzollern» vi sarà un pranzo intimo, al quale sono invitati il conte Jacini, l'ambasciatore di Germania von Jagon e il console Rechsteiner.

Re Vittorio parte da Roma vivamente acclamato.

ROMA 24 (N). Il re è partito con treno speciale composto di tre saloni reali e di due vetture di prima classe alle ore 20.30 precise diretto a Venezia. Immensa folla si era assiepata nelle vie e nei pressi della stazione e l'arrivo del re fu accolto da un'entusiastica ovazione. Il re viaggiando in forma privata, non si trovarono alla stazione che il colonnello dei carabinieri e il sotto-prefetto, coi quali il re si trattenne brevemente a parlare, salendo subito dopo nel salone reale.

Del seguito fanno parte oltre ai già notativi il comandante Bonaldi, il tenente colonnello Selly e il maestro di cerimonie conte Tozzoni.

I commenti all' incontro.

Un articolo di Rastignac.

ROMA 24 (N). Rastignac, in un articolo sulla «Tribuna», a proposito della visita dell'imperatore Guglielmo, — premesso che tale visita annulla la recente polemica delle due potenze alleate attraverso la quale pareva che dovesse naufragare una politica diventata quasi costituzionale nella vecchia Europa, anche se non può riuscire ad annullare gli interessi che quelle polemiche hanno suscitato — scrive che proverebbe qualche disillusione chi si immaginasse che da un giorno all' altro per effetto dei colloqui fra l'imperatore Guglielmo e re Vittorio la situazione fra l' Italia e la Turchia abbia realmente a mutare. Troppo complesso è il nodo degli interessi e da troppi arcolai partono i fili che formano quel nodo perchè si possa sperare che una sola volontà basti a far da spada di Alessandro. Il nodo non dovremo tagliarlo che noi con la nostra spada, che finora ha mostrato di saper colpire e con la nostra mente che bisogna mostri di saper colpire come la spada in modo cioè da rendere impossibile la coalizione degli opposti interessi.

Noi vediamo come la Francia di Poincaré si contorce nervosa ed irrequieta all'idea che la Russia si trovi in Oriente sulla stessa via dell'Italia. Poichè la Francia, che nel primo periodo della guerra pareva la più disinteressata e la meno preoccupata, ora discute come se i Dardanelli siano per sbucare nella Senna. Ma se nessuno può dire come e quando la questione della pace fra l'Italia e la Turchia possa uscire direttamente avvantaggiata dal convegno di Venezia, tutti possiamo dire che la Triplice uscirà novellamente battezzata dal fuoco delle più pure battaglie. Uscirà più forte e temprata che mai in tutte le sue parti e atta a vincere e a domare le passioni delle potenze, se ha voluto vincere e domare le stesse passioni delle potenze che la compongono. Nessun partito ha oggi in Italia ragione di non accogliere la Triplice nel suo programma. Durante il trentennio la Triplice è così mutata da quella che apparve nelle sue origini che lo stesso partito democratico più avanzato che volesse combatterla non troverebbe più nè armi, nè argomenti al suo fine. L'espediente ha dimostrato che la politica interna degli Stati della Triplice non ha subito influenze di sorta dal legame della politica estera. L'Italia ha potuto svolgere in piena autonomia il suo programma come lo ha svolto la Germania, senza rimanere indietro un solo passo dalla Repubblica francese.

La Triplice, conclude «Rastignac», doveva rimanere ad essere considerata da tutti i partiti d'Italia nella sua specifica funzione di presidio per noi contro le altrui offese ed aggressioni e di tranquillità e sicurezza per la preparazione e la coordinazione di tutte insieme le nostre forze. I nostri alleati come i nostri amici e nemici possono oggi vedere in atto queste nostre forze militari e sociali e giudicarle.

BERLINO 24 (N). La «Nordd. Allg. Zeitung» scrive: Alla visita a Vienna terrà dietro un incontro dell'imperatore Guglielmo col re d' Italia a Venezia, che pure dimostrerà quali sentimenti d'amicizia i sovrani nutrano l'uno per l'altro. Le simpatie che re Vittorio Emanuele III si è acquistato anche in Germania per le sue qualità personali e per la sua opera tendente allo sviluppo ed alla crescente prosperità del suo regno, furono recentemente dimostrate quando Sua Maestà ebbe a scampare ad un grave pericolo. L'imperatore Guglielmo, se esprimerà a re Vittorio la sua soddisfazione e la sua gioia per lo scampato pericolo, interpreterà al tempo istesso i sentimenti del popolo tedesco.»

La stampa francese.

PARIGI 24 (N). Il «Gaulois» scrive: "Mentre la Turchia sembra attendere dal convegno di Venezia risultati soddisfacenti, l'Italia considera tale passo con certo scetticismo.

E' evidente che il Governo italiano non può modificare le sue condizioni; non avrebbe d'altra parte alcun motivo di rinunciare al principio dell'annessione. In tali condizioni soltanto una pressione esercitata a Costantinopoli può riaprire le trattative. Il convegno di Venezia avrà certo una influenza diretta e decisiva sull'orientamento del conflitto italo-turco.»

Il corrispondente romano dell' «Echo de Paris» riferisce, però, l' impressione dei circoli politici italiani secondo cui il convegno di Venezia non può dar luogo ad avvenimenti impressionanti, nè modificare in modo sensibile la situazione. Non si crede insomma che esso possa influire sulle decisioni dell' Italia.

A TRIPOLI.

MILANO 24 (N). Il «Corriere» ha da Tripoli:

Stamane i due dirigibili hanno riposato nel loro «hangar». I soli aviatori hanno fatto qualche breve volo fiduciosi nel tempo sereno, che, però, riserbava a loro, come qui spesso avviene, sorprese non troppo piacevoli negli alti strati dell'aria. Uscirono quasi contemporaneamente Gavotti e Moizo.

Il primo, dopo aver acquistata, volteggiando sul campo aviatorio, una quota di seicento metri d'altezza, si diresse, seguitando a salire, verso Zanzur. Recava con sè l'apparecchio fotografico e potè prendere interessanti fotografie volteggiando sulle trincee dinanzi e a sinistra dell'oasi, che continuano in direzione di Fonduk-el-Tokar.

Dice di aver osservato un aumento notevole di nemici nei trinceramenti. Si trovava al disopra di essi alla quota di ottocento metri e non si accorse se tirarono sull'apparecchio, sia per il rombo del motore, sia per la preoccupazione dei frequenti risucchi che sballottavano il suo «Farman» sino a rendere in qualche momento difficilissima la manovra delle leve. Certo è che al ritorno non fu trovata sull'aeroplano alcuna traccia di colpo nemico.

Anche Moizo diresse il suo «Nieuport» in direzione di Zanzur e volò al di là delle trincee nemiche a grande altezza, confermando il maggior movimento già osservato dal suo compagno.

Questa mattina al Tribunale militare si è tenuto il processo contro un belga e due italiani naturalizzati francesi, che circa un mese fa rubarono numerosi piccoli oggetti alle botteghe delle vie del porto. Vennero arrestati dai carabinieri, ma al posto di sorveglianza uno di essi, il belga si rivoltò alla forza pubblica e dette un pugno ad un brigadiere.

Per questo stamane il belga, certo Ferans, venne condannato ad otto mesi e venti giorni, mentre i suoi compagni ebbero pene minori. Uno, certo Perna, ebbe sei mesi, il terzo di nome Siano, perchè minorenne, ebbe tre mesi e dieci giorni.

All'udienza assistette il segretario del Consolato di Francia che presentò una istanza delle famiglie dei due imputati nella quale si pregavano le nostre autorità di usar clemenza. Presiedeva il colonnello Del Re, funzionava l'avvocato fiscale Dessì.

LA SESTA „DREADNOUGHT" italiana.

SPEZIA 24 (N). Stamane alle 10, presente il sottoprefetto, le autorità militari e grandissimo numero di ufficiali è stata impostata sullo scalo N. 1 dell'arsenale la sesta dreadnought «Andrea Doria». Il viceammiraglio Nicastro comandante del dipartimento pronunciò un vibrato discorso, chiudendo al grido di «Viva il re!», entusiasticamente applaudito dai presenti.

Il varo dello scout „Marsala"

CASTELLAMARE DI STABIA 24 (N). Il tempo è bello, il cielo è leggermente coperto. Il varo dell' incrociatore «Marsala» avviene in forma strettamente militare in causa della guerra. Nell' arsenale sono ammessi pochissimi invitati e le autorità. La popolazione e moltissimi viaggiatori giunti da Napoli e da tutte le città dei dintorni si addensano lungo la calata del porto e sulle colline sovrastanti all'arsenale. Alle 9.45 giungono il generale del genio navale Faruffini con la signora e la figlia Giulia, madrina della nave, molti ufficiali e le loro signore. Con la torpediniera 134 arrivarono il contrammiraglio Finzi comandante interinale del dipartimento col suo capo di stato maggiore Belmonte-Caccia. Sono pure presenti in cantiere il generale Grandi comandante della divisione di Napoli, il capitano di fregata Acton, il colonnello Betallo, il sottoprefetto e una numerosa schiera di ufficiali dell'esercito e della marina. Vi è pure il reverendo Luise parroco dello Spirito Santo che, delegato dal vescovo mons. Jorio, benedisse la nave. Seguono poi le cerimonie del battesimo. La signorina Giulia Faruffini infrange al primo colpo contro i fianchi della nave una bottiglia di marsala del 1850, sostituita, in omaggio al nome della nave, alla tradizionale bottiglia di spumante. Alle 10.30 finita la cerimonia del battesimo, assume il comando della nave il capitano di corvetta Grenet. Si abbattono i dodici puntelli disposti a sei per lato della nave e si rimuovono gli scontri. Il «Marsala» resta affidato alle sole trinche. Il momento è solenne. Nel silenzio generale il direttore del cantiere, toltosi il berretto, dal ponte di comando grida l' ordine: «In nome di Dio, taglia! Anche le trinche cadono; la nave completamente libera scende maestosa in mare alle 10.50 fra acclamazioni entusiastiche e grida di evviva e lo sventolio di fazzoletti da parte degli operai dell' arsenale e degli invitati. Le sirene fischiano in segno di saluto e gli applausi della folla immensa assiepata nelle vicinanze dell' arsenale si fanno scroscianti, fittissimi e interminabile. La grandiosa ovazione dura per una diecina di minuti.

La bandiera di combattimento della r. nave «Marsala» sarà offerta dalla popolazione di Marsala per mezzo d' una pubblica sottoscrizione. Il «Marsala» entro brevissimo tempo entrerà a far parte della squadra.

Il maggiore Lang convalescente.

ROMA 24 (N). Stamane alle 11.30 il maggiore Lang si è alzato per la prima volta dal letto, e sorretto dalla sua signora ha fatto qualche passo nella stanza. Il maggiore è entrato nello stato di convalescenza e si spera che fra 5 o 6 giorni egli lascierà l'ospedale per rientrare nel suo appartamento nella caserma dei corazzieri.

Le elezioni suppletorie di Alessandria e di Venezia. Bonardi e Orsi eletti.

ALESSANDRIA 24 (N). Oggi ebbe luogo l'elezione politica suppletoria. Candidati erano il socialista Bonardi e il moderato Ferrero. Il concorso alle urne fu animatissimo ed i seggi furono per la maggior parte ottenuti dai socialisti. Ecco il risultato dell' elezione, non ancora ufficiale per la mancanza di una sezione che però non muterà l' esito. Iscritti 13.680, votanti 9300, Bonardi socialista 4694; Ferrero, mod. 4561. E' certa l'elezione del Bonardi.

VENEZIA 24 (N). L' esito definitivo dell'elezione politica del I. collegio lo si ebbe a tarda ora, essendo rimasto aperta, per un incidente, una sezione fino alle ore 8. I risultati definitivi sono i seguenti: I votanti furono 4579. Schede nulle 84: il prof. Pietro Orsi raccolse voti 2528, l'avv. Elia Musatti voti 1964. — Verso sera un numeroso gruppo di studenti seguito da immensa folla improvvisò una dimostrazione pro Orsi, cantando inni patriottici e gridando: "Abbasso i turchi d' Italia! Abbasso la «Norma»! Evviva Venezia italiana».

Le elezioni in Grecia.

Venizelos vincitore,

ATENE 24 (N). Sono cominciate oggi le elezioni. Gli aderenti di Venizelos ottennero grandi successi.

Creta elegge 69 deputati.

CANEA 24 (N). Creta elesse oggi 69 deputati da inviare al Parlamento ellenico.

Com' è noto, le potenze protettrici sperano che Venizelos saprà impedire ai deputati cretesi l'ingresso alla Camera greca. Esse non pensano perciò a impedire, come hanno fatto recentemente, l'imbarco dei deputati cretesi per la Grecia, nè a rioccupare l'isola: hanno fiducia in Venizelos, la cui vittoria hanno augurato. E Venizelos è infatti vincitore. (N. d. R.)

Musica di Perosi per il nuovo campanile di S. Marco.

ROMA 24 (N). Il «Corriere d'Italia» dice che il maestro abate Perosi per incarico avuto dal papa ha musicato un'antifona che verrà eseguita in occasione della solenne inaugurazione del campanile di S. Marco a Venezia.

Marina a. u.

VIENNA 24 (N). In seguito a nuova disposizione si sospende per intanto lo invio della posta per l' i r. squadra a Patrasso.

Le corse al trotto a Vienna e Merano.

VIENNA 24 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo Ippodromo (IV della Riunione di apertura).

I. Premio Harry G.; Cor. 3000; metri 1900. Arrivò primo «Ida P.» (1.37.9 al km.); secondo «Develish»; terzo «Kinney Girl». Corsero 7. Totalizzatore: 49 : 10. Piazzati: 27, 59, 31 : 20.

II. Corsa Contralto; Cor. 3400; metri 2300. Arrivò primo «Quick» (1.27'9 al km); secondo «Alma»; terzo «Willy Allen». Corsero 6. Totalizzatore: 23 : 10. Piazzati: 28, 25 ; 20.

III. Corsa a vendere; Cor. 2200; metri 2400. Arrivò primo «Hannibal» (1.35'8 al km.); secondo «Gemeinderath»: terzo «Mitzi» F.». Corsero 8. Totalizzatore: 17 : 10. Piazzati: 38, 33, 53 : 20.

IV. Premio Gioventù; Cor. 10000; metri 1609. Arrivò primo «Peter Bellini» (1.31'2 al km.); secondo «Trenke»; terzo «Renée». Corsero 5. Totalizzatore: 11 : 10. Piazzati: 21, 23 : 20.

V. Premio di Mosca; Cor. 4000; metri 2200. Arrivò primo «Concurrent» di Brunati (1.25'7 al km.); secondo «Royal Reaper»; terzo «Cresceus» di Brunati. Corsero 6. Totalizzatore: 190 : 10. Piazzati: 79, 30 : 20.

VI. Corsa Elsa; Cor. 3000; metri 2500. Arrivò primo «Galambom» (1.33'6 al km.); secondo «Hummurabi»: terzo «Hela». Corsero 6. Totalizzatore: 62 : 10. Piazzati; 44, 33 : 20.

VII. Corsa del Club del trotto; Corone 2000; metri 2200. Arrivò primo «Maxl» (1.31'9 al km.); secondo «Champion Bourbon»; terzo «Sir Potential». Corsero 8. Totalizzatore: 354 : 10. Piazzati: 112, 42, 38 : 20.

VIII. Premio di Salisburgo; Cor. 2500; metri 2200. Arrivò primo «Mon ami» (1.33'5 al km.; secondo «Heroina»; terzo «Mimicry». Corsero 8. Totalizzatore: 287 : 10. Piazzati: 103, 42, 86 : 20.

★ Le corse furono oggi favorite da bel tempo. Grande fu l'affluenza di pubblico; vi furono anche sorprese interessanti. Nella seconda corsa vinse facilmente «Quick», la favorita soccombente dell'«handicap» di marzo. Anche «Peter Bellini» vinse con facilità il premio di gioventù. Una buona giornata ebbe il sig. Brunati nel premio di Mosca con «Concurrent» piazzatosi primo e «Cresceus» terzo. Nella stessa corsa il primo arrivato «Toncsi» fu squalificato per andatura irregolare.

MERANO 24 (N). Nel premio «Graz», da metri 1750 a metri 1780, in due prove («handicap» internazionale» corone 1400, arrivò primo in ambo le prove «Adonis» (metri 1750) del sig. G. Leonardi, guidato da Giuseppe Turrini, vincendo con sicurezza in ragione di 1.32 al chilometro; secondo «Orille», terzo «Prinz». Le corse seguirono sotto pioggia dirotta, con pista pesante.

Le corse al trotto a Milano.

MILANO 24 (N). Oggi a Turro Milanese si ebbe la prima giornata di Corse al trotto. Ecco il risultato nella giornata:

Premio Legnago. Corsero 7: Prima prova: Primo «Vally» in 2'26" e 4 quinti, secondo «Yor», terzo «Nice». Seconda prova: Primo «Sole-medium» in 2'26" e 1 quinto, secondo «Iris», terzo «Flekekuser». Terza prova: Primo «Jor» in 2'27" e 6 quinti, secondo «Vally», terzo «Nice». Il premio viene diviso fra i tre primi arrivati.

Premio Milano. Quattro partenti. Prima prova: Primo «Codero» in 2'13" e 3 quinti, seconda «Milly-Flett», terzo «Ilda». Seconda prova arrivarono quelli della prima prova, raggiungendo «Codero» il record di 2'12".

Premio allevamento. 13 partenti. Prima prova: Primo «Amarant» in 2'31", secondo «Tiziano», terzo «Leonino». Seconda prova: Primo "Amarant» in 2'31", secondo «Tiziano», terzo «Ibis Kuser».

Premio Cremona. Prova unica, 15 partenti. Primo «Tisbe» in 3'44", secondo «Messalina», terzo «Feriolo», quarto «Miss Good».

Premio Crema. Quattro partenti. Prova unica: Primo «Montale», secondo »Brenno», terzo «Belfunder».

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.ª Anna ved. Stölker, dai signori Ada e Guido Gortan cor. 20, Carlo Battistig cor. 10.

Per onorare la memoria del fratello dell'amico Amedeo Motta, decesso a Belgirate, dalle famiglie Ongaro e Pappa cor. 10.

Università popolare. — Conferenza di Gemma Ferruggia. — Il concerto Iancovich-Curellich. Questa sera dunque, alle 6 precise, nella sala Tartini (via Giosuè Carducci n. 28), Gemma Ferruggia parlerà delle «nostre attrici». Argomento estremamente suggestivo, specialmente se trattato da così illustre artista della parola. Ma sarà meglio che una conferenza, una «causerie», nella quale l'eletta autrice del «Mio bel sole» narrerà anche parecchi aneddoti e tratti caratteristici delle più illustri dive del teatro drammatico italiano. La «causerie» sarà resa più interessante da alcune imitazioni delle attrici più in voga.

★ Una densa folla stipò iersera anche una volta la palestra di via della Valle e questa folla fece lunghe entusiastiche acclamazioni ad Augusto Jancovich e ad Eusebio Curellich, affratellati in superbe esecuzioni artistiche. Essi eseguirono la V sonata di Corelli, la III sonata di Porpora e la sonata op. 18 di Strauss.

Un programma strano, racchiudente artisti posti agli antipodi dalla qualità del loro stile, ma insieme quasi diremmo denso di musica, cioè fatto di antitesi interessantissime ed insieme di opere musicalmente ricche di bellezza o di attraenze. Quale distanza tra Corelli e Strauss, quale differenza d'arte! Uno, il Corelli, classicamente limpido, con i canti tenuti entro auree armonie in uno sviluppo di disegno purissimo, sempre di piena potenza espressiva, mai scomposto da ricercatezze tecniche o da tensioni all'acuto, mai indebolito da passaggi inconsistenti o da replicate contrapposizioni di spunti; l'altro, lo Strauss, (a prescindere dalla sua pura originalità delle «costruzioni» melodiche) pervaso da un'agitazione continua, proteso a sempre nuove elaborazioni e da esse costretto ad un' affannosa ricerca di passaggi non soccorsa dalla fantasia, concitato anche quando è in tempo di andante da una continua brama di effetti, da antitesi di spunti o di colori, portato così a dissolvere ad interrompere tra disegni e rabberci ritmici e tratti veramente tecnici, l'efficacia dei canti.

Tra questi due il Porpora, con una sonata un po' agghindata di rococò nell'«aria, lento cantabile», classicamente pura e sapiente nella «fuga» in cui soggetti e riprese sono contrappuntati in un brillantissimo e geniale «allegro», semplice nel modo più fresco nell'«allegretto» finale.

Il Jancovich ed il Curellich sonarono perfettamente. Con l'istintiva musicalità ebbe il Jancovich l'arco adeguatissimo alle qualità stilistiche d'ogni autore ed ebbe la più serena limpidità di cavata, il portamento più nobile del canto in Corelli, ebbe eleganza e chiarezza di passaggio, nitidezza di tecnica in Porpora, impeti di suono, avveduta saldezza di ritmi, piena efficacia coloristica in Strauss.

Il Curellich sia quando sul basso delle sonate classiche dovette essere più sostegno ritmico che esecutore, sia quando in Strauss dovette fondersi al Jancovich ed insieme emergere con eguale parte o talora con parte preponderante, fu sempre artista perfetto, sapiente ad intuire lo stile, profondo di gusto, potente a disegnare le forme.

Per merito di questi due artisti la folla comprese, acclamò l'arte classica, godette ed amò il contrapposto modernissimo.

★ Domani avranno luogo contemporaneamente due conferenze: nella scuola di via R. Manna il prof. Giovanni Braun parlerà della poesia epica e nella scuola di via Giotto il dott. Mario Stenta terrà conferenza sulle moderne scienze biologiche.

La Festa del Giuoco dei Fiori per il Patronato femminile. La festa di ieri suscitò, indovinate? vivaci discussioni intorno alla sala della Società Filarmonico-drammatica: chi diceva che era molto piccola, e chi diceva che era al contrario molto grande. I primi mostravano trionfalmente la folla che era fittissima e s'accalcava e si pigiava: prova incontestabile della piccolezza della sala. Ma gli altri non meno trionfalmente affermavano che una sala dove si raccoglieva, sia pur pigiandosi, una tal moltitudine, e dove c' erano inoltre dei banchi carichi di doni che non finivano più, tutta una fila di chioschi per la vendita dei dolci, dei fiori, sui programmi, dalle foglie d'edera, tutta un'altra fila di automatici per i rinfreschi, e un grande chiosco centrale a mo' d' estratto di verzura fiorito di rose, e un pozzo dove si pescava a ventura, e un piccolo palcoscenico dove si succedevano i seleniti declamatori e i seleniti canori, i canzonettisti e la banda, e infine uno strano mulinello dai lunghi tentacoli che giravano in mezzo a un'aiuola di fiori artificiali e si fermavano a scegliere l'uno o l'altro fiore, una sala che conteneva tutto questo pubblico e tutta questa varietà di cose doveva essere una sala ben grande. Se fosse stata un po' più grande, però, tanto meglio; diciamo pure se fosse stata molto più grande! Minore la ressa; minore il numero di quelli che, comparsi un momento, e vedendo l'impossibilità quasi assoluta di muoversi, si ritirarono con loro rammarico. Vi fu un errore nella festa: l' errore di non aver preveduto che la cosa avrebbe avuto un tale successo, che il concorso del pubblico avrebbe superato di tanto la capacità della sala.

Due cose sopra tutto colpivano: nella folla, la straordinaria animazione e la straordinaria eleganza femminile; nell'allestimento della sala, la varietà dei giuochi, degli spettacoli, delle trovate, delle sorprese, rappresentanti al vivo la mirabile minuziosità dell'organizzazione perchè il pubblico non si annoiasse un momento. E difatti il pubblico rimase nella sala per ben quattro ore; e per quattro ore la gigantesca faccia della luna dagli azzurri occhi elettrici e dalla rossa bocca non meno elettrica lo contemplò dall'alto della galleria, fra i concenti di un'orchestra invisibile e di una banda visibile, ai quali faceva eco un fischiettare d'usignoli lunari. Tutti potevano telefonare alla luna dai gabinetti telefonici sparsi qua e là; si pagava una corona, e dalla bocca della luna usciva un dono e calava come una colomba verso il committente. Era uno dei tanti giuochi adunati nella sala. Giacchè, fra la singolarità della festa, è da notarsi anche questa: che mentre era stato promesso il giuoco dei fiori e si era parlato per tanto tempo, con tanta insistenza, soltanto del giuoco dei fiori, in realtà, oltre al giuoco dei fiori, s' era preparata tutta una serie di giuochi inaspettati e divertenti. Il giuoco del patronato femminile, inventato molto ingegnosamente da uno dei direttori dell'istituzione; il pozzo della pesca miracolosa; il «giuoco del ricordo», che si giuocava sotto la direzione di un gruppo di eleganti signorine all'ombra del capanno fiorito di rose.

E come se non bastasse, c'era poi lo spettacolo del palcoscenico. Qui compariva, poco dopo le quattro e mezza, il nunzio della luna, il selenita ambasciatore, che fra i terreni prende il nome di ing. Luzzatti: e con dizione disinvolta, espressiva e robusta declamava un discorsetto inaugurale da lui composto in versi martelliani, dicendo con molta eleganza e con molto spirito il fatto loro agli astronomi e ai poeti e lodando, i grandi meriti del Patronato femminile. Fu una salva di battimani; e un' altra ne scrosciò tosto, imponente, quando la musica intonò l'inno di San Giusto e un gran mazzo di fiori artificiali ch'era nel centro della sala si animò ad un tratto, comparendo dentro a ogni fiore una testina sorridente di ragazzina o di bimbo. Poi il mazzo di fiori scomparve; le ragazzine e i bimbi si sparpagliarono per i vari chioschi a offrire mazzolini e pasticcerie coi loro incantevoli sorrisi; la banda iniziò il suo bizzarro programma accompagnata da zufolii d'uccelliera dalle alte regioni lunari: il «canto dell'usignuolo» polca di Farbach; «Ravvedimento e perdono degli usignuoli», mazurca di P. Piacenza; «Viva la pace che si gode nel mondo della Luna», polca di M. Sguitti. E dal mondo della Luna, tanto invocato, venne giù finalmente un selenita. Aveva un occhio solo in mezzo alla fronte; viso prominente, che sulla Terra ha nome di muso; vestito di pelliccia che sulla Terra si chiama d'automobilista, e cantava con indiavolato brio indiavolati «couplets» in lode del Patronato Femminile. Lo accompagnava al pianoforte la signorina Matosel e molti pertanto diedero al gaio selenita il nome di dott. Matosel: nome che poi gli restò quando ricomparve, vestito da

cittadino terrestre, a cantare allegramente la sua canzonetta, al suono della chitarra che il signor Savio Marich toccava.

Intanto però il cicaleccio della conversazione, il fervore dei giuochi, il movimento della folla intorno ai chioschi creava un'atmosfera antimusicale per eccellenza: e per tanto il violinista signor Bruno Meiler, che doveva suonare la «Zingaresca» di Sarasate, persuaso che sarebbe stato ormai difficile farsi ascoltare, rinunziò all'ultima parte del programma musicale a lui destinata. Se non aveva orecchi, aveva però occhi, il pubblico: e quando si annunciò che in nome della Luna si sarebbero fatti vedere alcuni esemplari della flora lunare, tutti questi occhi si sgranarono curiosi verso lo schermo delle proiezioni. Fiora lunare? Non tanto lunare. Si vide una pianta che somigliava perfettamente, benchè cinta di strane foglie e decorata di nome latino, al nostro Podestà avv. Valerio; e poi un'altra che somigliava ad Attilio Hortis; e poi altre che potevano scambiarsi per l'avv. Costellos, presidente del Patronato, per il conte Francesco Sordina, uno dei direttori dell'istituzione, per il dott. Aldo Mayer, segretario del Patronato e organizzatore delle sue feste, per l'on. Arch, per il comm. Salvatore Segrè,... Il pubblico applaudì, tra allegro e riconoscente: ed era certo compreso negli applausi anche il dott. Minas, autore della stupenda negativa e il signor Vecchi che ne trasse le diapositive per le proiezioni.

E così, quattro ore passarono, anzi volarono. Alle otto e mezza c'erano ancora appassionati dei giuochi che non si decidevano ad abbandonare la festa. Festa originale e riuscitissima, alla quale prestò il suo zelo la brillante squadriglia di signore e di signorine che ha abbracciato entusiasticamente la causa del Patronato femminile: primissima la signora Smerdou, consorte del console messicano, che eseguì e fornì di suo gusto e a sua spesa tutto un chiosco di vendita. Ma insieme a loro. non si può a meno di menzionare la squadra dei fornitori che eseguirono i loro lavori al prezzo di costo, rinunciando a ogni lucro: il sig. Vittorio Florit, direttore generale della decorazione; il sig. Padovani, che eseguì gli impianti elettrici; il tappezziere sig. Urban; il floricultore Perotti; il pittore sig. Candellari.

Causa l'enorme folla di ieri, riuscì impossibile di comunicare al pubblico quali serie di fiori furono estratti e non si poterono nemmeno consegnare i doni per la foglia d'ellera. Quindi la festa del Patronato avrà una necessaria appendice. Tutti i portatori di foglie d'edera potranno prenotarsi oggi alle 5 pom. nella sala della Filarmonico-Drammatica per riscontrare la serie di fiori fortunata e per concorrere con le foglie all'estrazione di un premio. I buoni per oggetti della Luna non ancora ritirati potranno venir presentati alla sede del Patronato Femminile cominciando dalla prossima settimana. E la benemerita Direzione del Patronato, per accertare al più presto i risultati finanziari della festa, certo rilevantissimi, prega tutti i signori che trattennero i biglietti d'invito a volerne effettuare con sollecitudine il pagamento a mezzo dell'annesso certificato della Cassa postale di risparmio.

Lauree. Il concittadino sig. Silvio Colussi ha ottenuto il diploma d'ingegnere civile al Politecnico di Graz.

★ Il concittadino sig. Giorgio Reiss venne laureato in medicina all'Università di Vienna.

Matrimoni. La signorina Berta Cecilia Wieselberger col primotenente sig. Vittorio Weeber.

Una conferenza di Colajanni a Gorizia. L'on. Napoleone Colajanni terrà domani alle ore 8.30 nella palestra dell'Unione ginnastica di Gorizia una conferenza sul tema «Razze inferiori e razze superiori»

Il Gremio dei sensali di Borsa a congresso. Il Gremio dei sensali di Borsa tenne ieri l'annunciato Congresso generale ordinario, presieduto dal presidente sig. Gioachino Gairinger, presenti numerosi colleghi e con l'intervento del commissario di Borsa dott. Napoleone Fabbro.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente commemorò i defunti sensali S. A. Tolentino e G. Levi fu I., invitando gli intervenuti a dare espressione di rimpianto mediante alzata. Indi il segretario F. Cavazzani diede lettura della relazione della Direzione rilevando i fatti più importanti avvenuti nel 1911, facendo emergere che gli esborsi per le sovvenzioni a 16 vedove e per vari sussidi straordinari sorpassano la rendita del capitale intangibile, per cui si rende sempre più necessaria una maggiore e continua affluenza di elargizioni e raccomanda ai colleghi di interessarsi a questo scopo.

Data infine lettura del rapporto dei censori, i conti consuntivi della gestione 1911 vennero approvati all'unanimità.

Il congresso della «Società di Mutuo soccorso fra manifatturieri». Iermattina alle 10 nella sala Tersicore, sotto la presidenza del signor Trani fu tenuto l'annunciato congresso generale ordinario della Società di mutuo soccorso cooperatrice degli agenti in manifatture. La relazione virtuale sull'operosità sociale mette in rilievo come l'associazione continua a progredire; rileva l'affetto degli affiliati e cita, a titolo d'onore, il lascito di 500 cor. fatto ai fondi sociali dal signor Giovanni Rugger ex principale affiliato alla società, o una rendita alla Società, di cor. 3000. L'assemblea assorge unanime.

Il Reso-Conto dell'anno decorso, diramato a stampa, viene approvato cumulativamente. In merito ai festeggiamenti per il quarantesimo anno di esistenza sociale, l'assemblea, poi, approva la proposta Spazzapan di ricordare l'avvenimento soltanto con una commemorazione per la quale si autorizza la direzione a prelevare dal fondo sociale il denaro necessario alle spese. Quindi, a coprire le cariche vacanti vengono eletti all'unanimità i seguenti signori: Carlo Catalan, Giovanni Fanin, Giovanni Schiavon quali membri ordinari; Giovanni Gollwitzer e Luigi Pollovich a membri supplenti.

Congresso della Cooperativa degli impiegati dello Stato. Ieri mattina, nella sala della Fenice in via S. Francesco N. 5, fu tenuto il XIV congresso generale ordinario della Cooperativa di consumo degli impiegati dello Stato. Presiedeva il dott. G. Marcocchia che, commemorati i soci defunti e accennato all'opera della Direzione nel decorso anno, espresse la speranza che in un avvenire non lontano le cooperative tutte possano stringere fra loro un patto di alleanza e di solidarietà. L'on. Pittoni portò il saluto delle Cooperative operaie e augurò che il desiderio espresso dal dott. Marcocchia fosse presto realtà.

In consimili sensi parlarono il signor Levi, per le Cooperative degli impiegati privati, e il sig. Musizza per il Consorzio costruzione case operaie.

Dopo la lettura del verbale del precedente congresso, il dott. Marcocchia, in sostituzione del segretario sig. E. Forchiassin, ammalato, diede lettura della relazione sull'attività della nuova Direzione durante il 1911.

Dopo la lettura del bilancio, che venne approvato, alcuni consortisti fanno osservazioni e proposte per togliere l'abuso invalso nei consortisti di fare provviste piccole e continuate. Su proposta, però, dell'ing. sig. Pin, viene approvato di demandare alla Direzione lo studio della questione.

Per quanto riguarda il Regolamento per i Congressi generali, proposto dal Consiglio di sorveglianza, viene deciso che la Direzione rimetta una copia del nuovo Regolamento ai singoli consortisti e che una deliberazione in merito venga presa in un prossimo congresso.

Il dott. Marcocchia, quale relatore, fa proposta perchè siano avviate trattative allo scopo di formare una Federazione di Cooperative indipendenti e di provocare l'istituzione di Cooperative di impiegati dello Stato in altre città del Litorale e della Dalmazia.

La proposta viene accolta all'unanimità.

Vi si associa anche l'on. Pittoni per le Cooperative operaie; e, su proposta del vicepresidente sig. M. Vidovich, vengono delegati i tre presidenti delle Cooperative locali che accettano, per lo studio atto a conseguire la desiderata Federazione.

Il presidente accenna quindi al nuovo progetto di legge che mira di togliere ai consorzi il diritto di istituire filiali e quello di concedere credito agli affiliati; e propone il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«La Cooperativa degli impiegati dello Stato, riunita a congresso ecc., protesta contro la progettata riforma della Legge sui consorzi economici ed industriali; incarica di promuovere un comizio in unione alle Cooperative locali al quale saranno invitati tutti i deputati della Regione e sarà da votarsi un ordine del giorno esprimente al Governo l'inopportunità della progettata riforma e inoltre saranno da promuoversi analoghe proteste anche da parte delle Cooperative delle altre provincie».

Seguì lo spoglio delle schede per le elezioni di alcune cariche sociali.

Risultarono eletti a direttori effettivi: Ernesto Rigatti-Luchini, Antonio Rossmann, Giuseppe Tuliach;

a direttori sostituti: prof. Hans Bernt, Urbano Fabro, Carlo de Zamorsky;

a membri effettivi del Consiglio di sorveglianza: Carlo Coffou, Carlo Debarbora, Reinhart Kurzemann, Arturo nob. de Heldenfeld Mayer, Francesco Michellitsch, Gualtiero Nassiguerra, Giacomo Rupel;

a sostituti del Consiglio di sorveglianza: Francesco Puc e Pietro Salò.

Dopo un ringraziamento proposto dal presidente per i membri di Direzione uscenti di carica, il Congresso venne dichiarato chiuso.

Un memoriale dei lavoranti sarti. Iermattina alle 10, nella sala Carducci, fu tenuto l'annunciato congresso generale degli attinenti al Consorzio dei sarti. Il comitato d'agitazione presentò un memoriale da avanzarsi ai consortisti e con il quale gli attinenti chiedono: la istituzione dell'ufficio di collocamento consorziale, con obbligo tanto agli attinenti quanto ai consortisti di ricorrervi, con obbligo anche a questi ultimi di dare preferenza agli attinenti affigliati all'organizzazione centralizzata. Chiedono, inoltre, la divisione degli attinenti in «cottimisti», «lavoranti fissi», «ausiliari» ed «apprendisti»; che i lavoratori vengano aperti non prima delle 8 ant., e chiusi alle 9, nei mesi da ottobre a marzo e non prima delle 7 ant. e non dopo le 8 pom., nei mesi da aprile a settembre, con la giornata per i lavoranti fissi di ore 9; le ore di lavoro straordinarie calcolate entro il limite dell'orario per i lavoratori; non si dovrà lavorare nelle feste di Pasqua, Natale, Capodanno ed il primo maggio; che le disdette vengano date soltanto il 15 febbraio per il 1 marzo ed il 15 agosto per il 1 settembre: che per le divergenze si ricorra anche ai fiduciari della Federazione degli operai e soltanto nei casi in cui non si potesse con questo mezzo ottenere un pacifico componimento demandare la soluzione delle questioni al Giudizio arbitramentale; per gli operai fissi, minimi di mercede: per la prima categoria cor. 44 settimanali, per la seconda cor. 40, per la terza cor. 38; permessi estivi: dopo il primo anno di 6, dopo il secondo 12, dopo il terzo 15 giorni; per gli aiutanti (categoria costituita soltanto da ragazze) il minimo di cor. settimanali per i primi sei mesi, cor. 6 dopo un anno, 8 dopo due, 10 dopo tre, 14 dopo quattro e 16 dopo cinque; per gli apprendisti il minimo di cor. 6 il primo anno, 12 il secondo, 18 il terzo, 24 il quarto. Per i lavoranti a cottimo viene stabilita una nuova tariffa sulla base d'aumento di di circa il 15 per cento.

Il memoriale viene approvato da tutti gli 83 attinenti presenti, per appello nominale; e l'assemblea affida ad una commissione composta dagli attinenti Antonucci, Arbe, Vitiello, Ieglich e Schneider l'incarico di presentare il memoriale alla direzione del Consorzio, invitandola a mettersi a contatto con la commissione stessa entro 8 giorni, e per una decisione definitiva sul memoriale rimettersi alla «cortese sollecitudine» del Consorzio. Quindi il congresso si scioglie.

Adunanze sociali. Ieri è stato tenuto il Congresso generale ordinario dell'Associazione israelitica di M. S. Dopo esauriente discussione venne approvato il bilancio sociale per la gestione dal 1. Ottobre 1910 al 31 Decembre 1911. Da esso risulta che furono spese per assegni di malattia a soci, per giornate 878, cor. 1569.40, per sussidi ad orfani, vedove ed ammalati cronici cor. 1145. Il Fondo medicinali istituito con questa gestione ha raggiunto il patrimonio di cor. 4579.31.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Stölker dal sig. Arturo Canetto cor. 10 a favore dell'Associazione mutua fra impiegati privati, fondo vedove ed orfani; Silvio e Giorgina Fantuzzi cor. 20 a favore della Lega degli impiegati civili, fondo disoccupati; dalle sorelle Faber, cugine dell'estinta, cor. 20 a favore della Casa di Nazaret.

Per onorare la memoria del sig. Achille Motta, decesso a Belgirate, dal sig. Giov. Scamperle cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Amalia Badrutt-Ganzoni, dal sig. G. E. Mucha cor. 10 e dal sig. Paolo Büsch cor. 20 a favore della Società elvetica di soccorso.

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Stagnari, dalla signora L. A. cor. 5 a favore della Casa di Nazaret.

Per onorare la memoria della signora Emma Pollak, dalla signora Pina Muratti-Bartoli cor. 50 a favore del Presepio.

Per onorare la memoria del signor E. Larese, dalla famiglia del prof. G. Hess cor. 20 a favore della Previdenza.

— Al Comitato per la difesa dei minorenni pervennero; dott. Augusto Cavallar cor. 6, Vittorio Girardelli 4, Beatrice Girardelli-Muratti 2, Umberto Wegerer 2, Luigi Somazzi 2, dott. Gustavo Lippert 2, Giulio Morpurgo 2, Maria Sandrini 2, Mary Schwarz 2, Antonio Costantini 4, Giorgio Stocovaz 2, Antonio Cijak 4, Ida Paolina 2, dott. Bernardo Karminski 2, dott. Emilio Fabiani 4, Giulio Bienenfeld 2, Giorgio Aidinyan Haggi 2, Luigi Bolle 2, dott. Guido Mann 2, dott. Angelo Luzzatto 4, Luigi Granichstaedten 2, Fed. Alfredo Messner 3, don Luigi Jaklich 6, Gustavo Heffer 2, dott. Francesco Andrich 4, dott. Giov. Hammerschmidt 2, F. Dardi jun. 2.

Convegni sociali. L'Uuione Sportiva «Libertas» bandisce per Domenica 31 corr. alle ore 2 pom. a Barcola una corsa podistica d'incoraggiamento di metri 400, libera a tutti. I premi sono targhe e medaglie. I soci dell'Unione Sportiva «Libertas» sono convocati per oggi alle 2 pom. al Caffè Rossetti per prendere accordi per la gara di Domenica.

Gara di foot-ball. La fama acquistata nel gioco del calcio dalla «Voluntas» di Venezia, che ultimamente riuscì vincitrice del campionato di Milano, riunì ieri gran folla nel campo sportivo di Montebello per assistere alla gara che una squadra della «Voluntas» doveva sostenere con la «S. Edera S.». Alle 3.45 fu dato il segnale del principio del giuoco. Dopo il consueto saluto delle due squadre, quella dell'«Edera» con un passaggio perfetto, serrato, geometrico, riuscì a segnare un «goal» dopo tre minuti dal principio del giuoco.

Impressionati per la quasi fulminea ed inaspettata vincita degli avversari, la squadra della «Voluntas» prese a giocare velocemente, con tutte le risorse possibili. Il gioco si teneva quasi costantemente nel campo difeso dalla «Voluntas», ma dopo otto minuti dal primo «goal» l'«Edera» ne segnò un secondo. I tre quarti d'ora del primo «half-time» stavano per trascorrere quando la «Voluntas» segnò al suo attivo un «goal».

Dopo dieci minuti di riposo e dopo che i giocatori ebbero cambiato il campo si diede il segnale per il secondo «half-time». I veneziani attaccarono subito con grande vivacità ma la squadra dell'«Edera» resisteva mirabilmente. Durante questo periodo di tempo il portiere dell'«Edera» potè dimostrare la sua abilità: per ben quattro volte riuscì a difendere la porta. La partita volgeva alla fine ed i giocatori raddoppiavano le forze per poter segnare qualche altro punto. Fu la «Vulantas» a segnare il suo secondo «goal», primo del secondo tempo, ma non erano trascorsi che pochi minuti che uno scrosciare di applausi salutò il terzo «goal» dell'«Edera». La vittoria di quest'ultima era sicura. La partita continuò vivace, fin che fu dato il fischio finale.

L'«Edera» aveva tre «goal»; la «Volantas» due.

Durante il giuoco si ebbe campo di ammirare combinazioni bellissime, difese estenuanti, parate, capitomboli, calci magnifici che facevano volare la palla a grande altezza, colpi di testa prodigiosi: nessuna violenza nè da una parte, nè dall'altra: giuoco corretto, bellissimo.

Un ubriaco, che si getta due volte in Canale.

Iermattina, il bracciante Antonio S., d'anni 28, abitante in via di Riborgo, dopo aver aggiunto parecchi bicchierini di liquori ai vari mezzi di birra e vino bevuti durante la notte, si ridusse allo stato di sbornia perfetta.

La sua sbornia gli faceva vedere tutto nero; ed è così che nel suo cervello ottenebrato dall'alcool sorse e prese consistenza l'idea di uccidersi. Direttosi zig-zagando verso il Canale, vi giunse verso le 11 e, avvicinatosi al ciglio della banchina, vi si lanciò risolutamente dentro.

Due giovani marinai che si trovavano in un veliero vicino furono lesti a trarlo su; ma il G., appena toccata la coperta del naviglio, si svincolò dalle loro mani e si gettò nuovamente in acqua. I due salvatori di prima, coadiuvati da altri, riuscirono di nuovo a ripescarlo e, questa volta, lo misero sulla riva, ove una guardia, accorsa con molti curiosi, lo prese in consegna e lo condusse alla Direzione di polizia. Lì fu fatto esaminare da un dottore della Stazione di soccorso e questi, tanto più che il G. era in preda a vivissima eccitazione, credette opportuno d'ordinarne l'invio all'Ospedale.

Il G. fu ricoverato nelle sale d'osservazione.

Aggressione a scopo di rapina.

Finito il lavoro, l'altra sera verso le 7, il bracciante Antonio Pregl, abitante in via Carpison n. 8, rincasò, cenò con la sua famiglia e poi. come ogni sabato, uscì a bere un mezzo litro. Si recò in un'osteria di Cologna dove il caso lo mise a fianco di due giovanotti a lui sconosciuti, che stavano cenando. In un locale zeppo di gente, se non si trova il modo di scambiare quattro parole, si finisce col morire dalla noia; e il Pregl sentì un sollievo, quando i due compagni di tavolo attaccarono discorso con lui. Sembravano buoni ragazzi, pieni... d'appetito e d'allegria; ed il Pregl corrispose: sicchè in breve, fra lui e gli altri sorse un'animata conversazione. Verso il tocco, l'oste, che aveva scorto oltre i vetri della porta l'elmetto di una guardia, invitò gli avventori ad andarsene; e i tre nuovi amici, che si trovavano proprio nel pieno di una conversazione animatissima, decisero allora di fare una passeggiata. Girarono a lungo e, verso le 2.30 si trovarono all'imboccatura della strada che conduce ad Opicina. Colà i due sconosciuti si fermarono e, dopo aver volto lo sguardo in giro come per assicurarsi che nessuno li vedesse, si lanciarono sul Pregl, lo gettarono a terra e si diedero a frugargli le tasche, cercando il portamonete. Avvenne una lotta accanita, durante la quale il Pregl riportò parecchie graffiature e contusioni al viso. I due malviventi riuscirono però ad impossessarsi del portamonete, che conteneva dieci corone, e poi se la svignarono. La vittima si recò a denunciare il fatto alla polizia, egli stesso, quindi si unì alle guardie per la ricerca dei colpevoli e, verso le 5 di mattina, entrato casualmente nello stallaggio della «Società Adriatica di spedizioni», s'imbattè in uno di essi e lo fece arrestare. L'individuo, che è occupato nello stesso stallaggio, si qualificò per Antonio Mertek, di 22 anni, da Santa Croce. Egli si protestò innocente; ma fu trattenuto. Ora si sta cercando l'altro.

CHI ERANO?
Come due sconosciuti si sottrassero alle indagini d'una guardia.

Ieri mattina verso le 4, la guardia di p. s. Luigi Battich, della sezione di p. s. di via Romagna, pattugliando nei pressi della stazione dell'elettrovia di detta località, s'imbattè in due individui male in arnese, e, insospettita, li fermò e chiese loro chi fossero e che cosa facessero colà a quell'ora. Uno degli interpellati esibì alla guardia un libretto di lavoro ed il funzionario consultatolo, lo restituì; ma, non ancora persuaso di aver da fare con due galantuomini, invitò entrambi a seguirlo alla sezione di p. s. del quartiere. All'invito, i due si lanciarono sul funzionario, e, afferratolo strettamente per la vita in modo da impedirgli qualsiasi movimento, lo gettarono a terra; e poi fuggirono, dirigendosi verso Conconello. La guardia li rincorse; ma, causa il buio, non riuscì a raggiungerli. Di conseguenza non le rimase altro che recarsi alla sezione di p. s. dove narrò l'accaduto. Colà poi s'accorse che, durante la lotta sostenuta, aveva riportate varie graffiature ad una gamba e ad una mano. Furono subito segnalati i due violenti agli altri uffici di p. s.; ma sino a sera di essi non si aveva notizia.

L'orribile disgrazia di ieri mattina.
Un ragazzino con la testa stritolata da un carro.

Ieri mattina, in una tortuosa e ripida via di S. M. M. sup., in Valle e precisamente al disopra dei cimiteri, un ragazzino di 9 anni ebbe il cranio sfracellato da una ruota di un carro.

Ecco il fatto come ci vien riferito dai nostri «reporter»: Antonio Rigolli di 36 anni, cocchiere da Monfalcone, abitante in via Manzoni N. 6 e occupato presso l'imprenditrice di carriaggi e negoziante in agrumi ved. Bottoni che ha lo stallaggio in via Manzoni N. 7, ieri mattina ricevette l'incarico di trasportare, su un carro a quattro ruote, «a scalone», da un magazzino di via Valdirivo, quarantacinque cassette di aranci e limoni guasti che avrebbero servito per concime alla campagna di Michele Vecchiet in S. M. M. sup. in Valle.

Il Rigolli, caricato il carro, vi fece salire su anche il figlio di 10 anni e un amico di questo e che con questo si trovava: il novenne Vittorio Antonini di Fabio e Maria, abitante in via Manzoni N. 5. Si diresse quindi, con il carro, da via Valdirivo verso la Barriera. Poichè, com'è noto, con la via del Bosco incomincia una difficile salita, egli trovò lì altri due cavalli da aggiungere ai due già attaccati. Completato l'attiraglio, proseguì per Santa Maria Maddalena.

Arrivato colà, prese poi per la strada di Fiume, per piegare poi nella strada delle «Campanelle», ma mancavano appena un 200 metri per arrivare alla campagna Vecchiet, quando avvenne la disgrazia.

Un po' perchè la via è in discesa, un po' anche perchè il carro era oltremodo pesante, i cavalli si trovarono spinti a gran corsa. Il Rigolli fece di tutto per fermarli subito; ma non vi riuscì.

In quella - si era dinanzi alla casa segnata col N. 691 - uno dei fanciulli, l'Antonini, - si ignora se sbalzato da qualche scossone o se per aver voluto, preso da paura, discenderne - fu visto precipitar giù dal carro e finir sotto una delle ruote posteriori, il Rigolli, che di nulla s'accorse, continuò a tentare di fermare i cavalli; ma Antonio Bosich, abitante in S. M. M. sup. N. 689, che aveva assistito all'orribile sciagura, accorse presso il povero ragazzo e... retrocedette dall'orrore. La povera creatura giaceva con la testa spaccata: distante qualche centimetro, poi, c'era la massa cerebrale, colà proiettata dalla violenza della pressione.

Il Bosich, piangendo per la commozione, raggiunse la casa vicina e comunicò l'accaduto. Qualcuno corse fino all'ospedale della Maddalena, donde si telefonò alla Guardia medica. Ma oramai, come si può pensare, tutto era vano: il medico, giunto subito in automobile, constatò che il ragazzino era morto istantaneamente!

Il cocchiere Rigolli, avvertito della disgrazia, quando potè fermare i cavalli, rifece di corsa il cammino e, quando giunse sul posto e vide il misero cadaverino, scoppiò in disperati singhiozzi.

Avvertito, poco dopo giungeva l'impiegato di polizia sig. Lovisceg del Commissariato di S. Giacomo, il quale ordinò che tutto fosse lasciato come stava fino all'arrivo della commissione giudiziaria; e, fatto scortare il Rigolli al Commissariato, assunse le testimonianze.

Intanto capitava la disgraziata madre dell'Antonini: ed avvenne una scena che non si descrive. Dopo mille stenti, si potè distaccarla, con dolce violenza, dal cadaverino del figlio e trascinarla in una casa vicina: e lì cadde in deliquio.

Dopo il sopraluogo della commissione giudiziaria, composta del giudice istruttore dott. Luccardi e del suo cancelliere, la salma del povero ragazzo fu trasportata a casa mediante un furgone della impresa Zimolo. Il cocchiere Rigolli, dopo un lungo interrogatorio, venne passato alle carceri di via Tigor.

Chi fu a ferirla? Iersera si presentò alla Stazione di soccorso la giornaliera Francesca Valich, di 19 anni, abitante in via del Molino a vento n. 37, per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco al braccio destro. Mentre la medicavano, la Valich raccontò che, passando per la piazza del fieno, era stata ferita da un colpo d'arma da fuoco, sparatole da uno sconosciuto (?).

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Ermenegildo Sabot, di 33 anni, abitante in via Rigutti n. 47, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Maddalena Drasler, di 17 anni, domestica, abitante in via G. Gozzi n. 3, per ustioni alla mano sinistra; Giuseppe Bolognin, di 25 anni, carpentiere, abitante in via S. Sebastiano n. 7, per una contusione al piede sinistro; Luigi Visentin, di 17 anni, abitante in via dei Vitelli n. 9, per una ferita leggera alla mammella destra, prodottagli da una pistolettata a pallini sparata da un ragazzo in sua vicinanza.

Notizie meteorologiche. Alta marea —.— ant. e 10.10 pom. — Bassa marea 8.51 ant. e —.— pom.

Teatri e Concerti

Verdi. Due folle alle rappresentazioni del «Lohengrin» di sabato e domenica, grandi applausi a tutti gli esecutori.

Alla rappresentazione di sabato assisteva l'illustre direttore della Scala, maestro Vittorio Mingardi, venuto espressamente da Milano per udire il tenore Cesa-Bianchi.

L'impressione avuta dall'egregio maestro è stata magnifica, sicchè non è improbabile che, quest'altr'anno, il bravo tenore canti alla Scala.

Questa sera riposo e domani rappresentazione popolare del «Lohengrin». La vendita dei posti per questa rappresentazione comincia oggi alle 10 ant.

Politeama Rossetti. Ieri nella rappresentazione pomeridiana della «Vedova allegra» la signora Annetta Perretti incontrò il pieno favore del numeroso pubblico. È un'artista simpatica che dispone di una bella voce e canta con brio. Replicò il duetto col Vannutelli. Replicato anche l'ottetto «Donne, donne».

Iersera, poi, la «Vedova allegra» con la Vecla richiamò a teatro una vera folla. Il pubblico festeggiò vivamente l'elegantissima e simpatica artista, sorpreso ed ammirato dell'interpretazione originale e più che altre perfetta, che ella dà al difficile personaggio della Glavari, e conquiso dal suo bel canto e dalla sua arte. Con la Vecla ebbero vivi applausi gli altri esecutori, fra cui il tenore Vannutelli, la signora de Claire, il buffo Gargano ecc. Numerosissimi i bis.

Questa sera si rappresenterà l'«Eva» di Lehàr, nuova per le scene del Politeama. La briosa parte di «Gipsy» verrà sostenuta da Emma Vecla.

Fenice. L'attore Giovanni Zannini, tanto nella replica del dramma di Dumas: «Lorenzino», quanto nella «Morte civile» del Giacometti, riscosse calorosi applausi e s'ebbe parecchie chiamate al proscenio.

Oggi due rappresentazioni: alle 3.15 replica della «Morte civile», alle 8 «Amleto».

Domani un'interessante novità: «Il vagabondo di Richepin».

Eden. L'applaudito e attraente programma della quindicina si ripetè ieri davanti a due bellissimi teatri.

Oggi pure due rappresentazioni, alle 3,30 e alle 8.30 pom.

„Popolare" di San Giacomo. La nuova compagnia drammatica presentò iersera al pubblico, accorso in folla, il nuovo lavoro in un atto: «Nei bassi fondi di Parigi» del sig. Amedeo Repponi. A giudicare dagli applausi del pubblico che volle l'autore alla ribalta, il lavoretto ottenne buon successo.

Questa sera: «I Lupi» di Antonio Pittani, ed il ventriloquo.

Una compagnia di prosa tedesca al Politeama Rossetti. Nei primi giorni del p. v. mese di aprile, una compagnia di prosa tedesca, di cui fa parte il primo attore comico del Teatro di Corte a Vienna, sig. Arnoldo Korff, darà tre recite straordinarie, rappresentando tre novità di genere brillante.

Il quinto concerto sinfonico al Verdi, che era stato annunciato per stasera, si terrà invece mercoledì prossimo, alle 8.15, col programma già pubblicato.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. — Riposo.

ROSSETTI. Compagnia d'operette Vecla-Vanutelli. Ore 8.30. „Eva", in 3 atti di F. Lehar.

FENICE. Compagnia drammatica italiana Giovanni Zannini. Ore 3.15. „La morte civile" in 4 atti di P. Giacometti. - Ore 8. „Amleto" in 5 atti di G. Shakespeare.

EDEN. Ore 3.30 e 8.30 Spettacolo di varietà.

MAXIM. (8 pom fino ?) Spettacolo variato.

CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 8-12 concerto

CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale prof. De Giuli. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto, i pir. a.-u.: «Leder Sandor» cap. A. Descovich da Valenza, con 26 passeggeri; «Gilda» cap. Radossovich, da Venezia; i piroscafi italiani «Britannia» cap. Costanzo, da Venezia, «Agrumaria» cap. Chiossone, da Catania; il piroscafo ellenico «Sapho» cap. Papadopulo, da Burgar. con 2 passeggeri; il lloydiano «Vindobona» cap. Martinolich, da Calcutta, i pir. a.-u. «Dubac» cap. Pillich, da Methil, «Lovrinac» cap. Civitanich. da Cattaro, con 64 passeggeri.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli

«Styria» arrivato il 20 in linea Greco orientale, partì il 23 da Batum, «Graz» arrivato il 20 da Trieste, partì il 22 in linea Levante C., «Carinthia» arrivato il 21 da Batum, partì ieri in linea Greco orientale A, «Karlsbad» arrivato il 22 da Linea Tessaglia B partito il 23 per Odessa, «Stambul» arrivato il 22 da Odessa partito ieri in linea Tessaglia A., «Bruenn» arrivato ieri dal Levante partirà il 29 per il Danubio.

La responsabilità dei soci di una Ditta in caso di fallimento

Una recente decisione (Kr. VII 57/12) della Corte di Cassazione si occupa di questa importante questione. Il Tribunale provinciale d'Innsbruck aveva condannato per fallimento colposo i soci di una ditta, fra i quali si trovava anche una signora. Questa signora non si adattò alla sentenza, ma produsse gravame di nullità presso la Corte di Cassazione, osservando che in una società commerciale aperta soltanto i soci autorizzati a rappresentare la società, cioè quelli incaricati dell'amministrazione e della gestione, devono venir presi in considerazione come responsabili a sensi del § 486 Cod. pen. Nel gravame si fa rilevare ancora, che l'accusata era stata espressamente esclusa dalla gestione degli affari sociali e che l'amministrazione era affidata unicamente ai coaccusati i quali le avevano vietata ogni ingerenza ed in ispecie l'ispezione dei libri di commercio, così che essa non era in grado di orientarsi sull'andamento degli affari. Per questo motivo appunto le sarebbe stato impossibile di provare che la società si è ridotta all'impossibilità di soddisfare i propri creditori per mero infortunio e senza colpa. La Corte di Cassazione ha respinto il gravame come infondato per i seguenti motivi: A sensi dell'art. 112 del Cod. di comm. l'accusata quale socia della fallita società di commercio è debitrice di tutti i creditori della società. Per poter pretendere l'impunità essa deve invalidare la presunzione legale della sua colpa statuita nel § 486 Cod. pen., cioè dimostrare che essa non è in colpa, che l'impossibilità di pagare non le può essere imputata. Esonerare un socio aperto da siffatta prova significherebbe contraddire e allo spirito e alla lettera della legge; la quale, proprio nel penultimo capoverso del § 486 Cod. pen., tratta del caso in cui il negoziante oberato non abbia diretto da sè il negozio e stabilisce che oltre al negoziante quale autore immediato del delitto è responsabile e come tale da punirsi anche l'amministratore o gerente «che fosse in colpa». Il fatto che l'accusata era stata esclusa dalla gestione degli affari non può senz'altro ritenersi e tanto meno valere come una prova della sua innocenza, anche ammettendo che essa non può essere chiamata a responsabilità per la gestione stessa. Del pari ha poca importanza anche la circostanza, che all'accusata era stata vietata ogni ingerenza e non le si permetteva di ispezionare i libri, perchè l'art. 105 del Cod. di comm. dice: «Quand'anche un socio non prenda parte attiva nella gestione degli affari sociali, egli può informarsi personalmente del loro andamento; può in qualunque tempo accedere al luogo dell'azienda, ispezionare i libri di commercio e le carte della società». Ora non è stato asserito nè tanto meno assodato che il contratto sociale conteneva disposizioni limitanti o escludenti questi diritti che spettavano all'accusata. La quale accusata, se non ha fatto uso dei diritti che le spettavano di fronte ai coaccusati, può tanto meno scusarsi col dire che essa senza sua colpa non poteva essere a giorno dell'andamento degli affari sociali, in quanto che essa secondo le constatazioni fatte in sentenza in genere non si curava nè punto nè poco della ditta sociale. Ma anche prescindendo da tutto ciò, nell'impugnata sentenza viene indicata quale causa dell'insolvenza della società non tanto la gestione quanto il modo, la forma nella quale è stata fondata l'impresa. Si scorge poi una colpa positiva da parte dell'accusata in ciò che essa senza possedere i mezzi necessari e basandosi su vaghe speranze di fare un'eredità ha partecipato alla fondazione di un'azienda ed anzi ha reso possibile col darle il proprio nome la fondazione in genere di quest'azienda, azienda che già da principio portava in sè i germi della dissoluzione per mancanza del necessario capitale d'impianto.

Può un minorenne obbligarsi quale garante e pagatore?

In una sua recente decisione la Suprema Corte di giustizia ebbe ad occuparsi della interessante questione se un figlio di famiglia ancor minorenne ma che partecipa ad affari per conto proprio possa validamente obbligarsi. In concreto si trattava della garanzia apposta ad una debitoriale da un minorenne proprietario di un'agenzia per la vendita di utensili automobilistici. Il primo giudice aveva respinto la petizione per pagamento del debito prodotta dal creditore contro il garante allora ancor minorenne, per i seguenti motivi: Il convenuto era acceduto all'obbligazione del debitore quale garante (fideiussore) e pagatore dichiarando contemporaneamente che aveva 23 anni, negoziava in automobili e si obbligava di tacitare la propria obbligazione dal patrimonio del quale per legge poteva liberamente disporre. Se non che è stato assodato che il convenuto non possedeva un proprio patrimonio all'epoca in cui contrasse quest'obbligo nè aveva un'occupazione stabile, ma soltanto occasionalmente faceva da intermediario nella vendita di utensili automobilistici ed in questo modo arrivava a guadagnarsi ogni 4 mesi circa 150 cor., che gli servivano a coprire le sue piccole spese e che viveva in comunione di famiglia coi propri genitori, dai quali veniva anche mantenuto. L'attore no può quindi chiedere il pagamento dal convenuto in base ai §§ 246 e 151 del codice civile. Il Tribunale d'Appello levò questa sentenza e condannò il convenuto al pagamento dell'importo libellato a scanso di esecuzione su quella sostanza della quale un minorenne può per legge liberamente disporre, con la seguente motivazione: Secondo i §§ 152 e 246 cod. civ., ogni minorenne può disporre liberamente delle cose acquistate con la propria industria e può anche obbligarsi entro questi limiti. Con questa disposizione di legge sta in piena consonanza la dichiarazione del convenuto contenuta nella debitoriale secondo la quale lo stesso è acceduto all'obbligazione del debitore quale garante e pagatore. All'obbligo così fondato del convenuto si può tanto meno nel caso concreto negare la validità e l'efficacia in quanto che il convenuto all'epoca dell'emissione della sua dichiarazione aveva già 23 anni e 9 mesi, era quindi quasi maggiorenne. In questo modo è sorta a sensi del § 1357 del cod. civ. una valida obbligazione da parte del convenuto e perciò si doveva far luogo all'appellazione dell'attore. La Suprema Corte di giustizia poi non accolse la revisione prodotta dal convenuto per questi motivi: Il Tribunale d'Appello ha riformato la sentenza del primo giudice richiamandosi ai §§ 152 e 246 cod. civ. Secondo le argomentazioni revisionali, quest'ultima disposizione di legge sarebbe stata erroneamente interpretata nel caso concreto e starebbe in contraddizione con l'interpretazione datale costantemente finora, perchè, si osserva, l'eccezione del § 246 cod. civ. ha valore soltanto se il minorenne **non** è mantenuto dai propri genitori (§ 151 cod. civ.), mentre il convenuto all'epoca critica era totalmente mantenuto dai genitori; e se anche è vero che egli in alcuni mesi guadagnò circa 150 cor. facendo da intermediario nella vendita di utensili automobilistici, pure tale importo non bastava nemmeno lontanamente per il suo mantenimento. E' assodato però che nè il convenuto, nè suo padre hanno asserito che quest'ultimo, pur sapendo che suo figlio teneva un'agenzia ed aveva guadagnato per lo meno l'importo sopra indicato, avesse protestato o non avesse approvato questo guadagno o che mai il padre avesse chiesto al figlio che gli consegnasse questo guadagno a conto del suo mantenimento; sta il fatto invece al contrario, che il padre lasciò al figlio tutto il guadagno per uso personale senza mai nulla pretenderne e che oltre a ciò gli forniva volontariamente tutto il mantenimento; dal che ne deriva, che al caso concreto si attaglia perfettamente il secondo capoverso del § 246 cod. civ. L'unico motivo revisionale del § 503 Reg. di proc. civ. fatto qui valere non sussiste, perchè la valutazione giuridica della vertenza posta a base dell'impugnata sentenza di seconda istanza e la sentenza stessa corrispondono pienamente alle risultanze processuali e alle constatazioni di fatto. Per questi motivi non si poteva far luogo alla revisione, del resto assolutamente infondata.

Sulla violazione di domicilio. La Suprema Corte di giustizia quale Corte di Cassazione ha recentemente emanato una interessante decisione (Kr. II 269/11) circa la fattispecie del reato costituente la violazione di domicilio. Nel caso concreto un contadino armato di forcone era penetrato in un granaio ed ivi aveva percosso la figlia del proprietario del granaio stesso. Il Tribunale competente lo aveva perciò condannato per crimine ex § 83 Cod. pen. (pubblica violenza mediante violento ingresso nell'altrui bene immobile). Egli aveva prodotto gravame di nullità contro questa sentenza, ma la Corte di Cassazione respinse il gravame con questa motivazione: Nel gravame di nullità si cerca di dimostrare che nel caso concreto non sussiste la fattispecie del crimine del § 83 Cod. pen. perchè il granaio nel quale è entrato l'accusato non può considerarsi quale abitazione nel senso del § 83 Cod. pen. e perchè la porta del granaio era **aperta**; l'accusato quindi poteva entrarvi senza dover superare alcun ostacolo. Tale opinione non può essere condivisa. Il § 83 Cod. pen. protegge non soltanto l'abitazione ma in genere **la casa** altrui. Ma la casa e l'abitazione nel loro insieme comprendono tutti gli spazi, tutti i locali dei quali il padrone di casa colla sua famiglia fa uso immediato, sia ch'egli se ne serva per abitarvi o per l'esercizio della sua attività economica o per altri bisogni personali. Alla casa ed all'abitazione appartengono adunque la corte e la casa con tutti i locali od edifizi accessori. Come a cagion d'esempio la stalla così anche il granaio serve all'esercizio dell'attività economica del padrone di casa e come la stalla ed il cortile stanno sotto la protezione del diritto domiciliare così anche il granaio è un oggetto protetto dal § 83 Cod. pen. Non ci può essere dubbio, che anche il granaio fa parte dell'esclusivo possesso del padrone, che egli può farne uso esclusivo ed illimitato e che la sua volontà quindi è la sola volontà dominante per ciò che concerne la facoltà di disporre di questo granaio; egli può dunque vietare a persone estranee l'ingresso in questo bene immobile da lui posseduto. E che poi il granaio può alle volte offrire protezione al padrone ed «alla gente di sua casa» contro gli ingiusti altrui attacchi non occorre dire, perchè è evidente.

Nel caso concreto la figlia del padrone di casa cercò riparo nel granaio per sfuggire all'accusato che la rincorreva minacciandola ed è fuori di dubbio che il di lei padre quale padrone di casa le avrebbe effettivamente accordato la sua protezione se avesse avuto notizia dell'ingiusto attacco intrapreso dall'accusato in di lei danno. Il fatto poi che la porta del granaio era aperta e quindi l'accusato poteva entrarvi senza dover superare alcun ostacolo non ha alcuna importanza. Perchè soltanto nel primo caso del § 83 cod. pen. è necessario che l'autore del crimine entri «violentemente»; nel secondo caso basta che egli «penetri» armato nella casa o nell'abitazione di un altro. Ma «penetrare», secondo il comune uso linguistico significa entrare in qualsiasi modo nello spazio altrui senza permesso, contro la volontà espressa o almeno **presumibile** del padrone di casa. Ben a ragione quindi si argomenta nell'impugnata sentenza che il padrone di casa si sarebbe opposto all'entrata dell'accusato nel granaio se avesse saputo che questi aveva l'intenzione di percuotere sua figlia. L'accusato entrò diffatti nel granaio contro la volontà presumibile del padrone di casa e se anche è vero che non ha dovuto superare alcun ostacolo per accedervi perchè la porta era aperta, pure il suo atto ingiusto, il fatto ch'è entrato nel granaio calpestando la volontà del padrone di casa, riveste tutte le caratteristiche del secondo caso del § 83 cod. pen. ed era perciò mestieri respinger il gravame di nullità da lui prodotto.

Corrispondenza aperta. *Faust.* Non esistono a Trieste scuole di telegrafia Marconi. Ci si dice che una ne verrebbe istituita a Pola, tra breve. — *Curioso.* Si presumono legittimi i figli nati dalla moglie nel settimo mese dopo conchiuso il matrimonio, ovvero nel decimo sia dopo la morte del marito, sia dopo il pieno scioglimento del vincolo matrimoniale. Sono da considerarsi legittimi i figli di una moglie separata anche se nati dieci mesi dopo la separazione giudiziale, quando sia provato che entro il termine sopra indicato (7-10 mesi) il marito aveva rapporto con la moglie. — *Scolaro.* E' verissimo: 1) che Goffredo di Buglione non fu il generalissimo riconosciuto ed eletto della Crociata, la quale del resto non ebbe una direzione unica; 2) che Tancredi di Taranto fu personaggio storico e corrisponde nelle grandi linee all'eroe tassesco della «Gerusalemme liberata» e 3) che lo zio di lui, Boemondo, naturalmente italiano, fu uno dei capi più autorevoli ed anzi in molti casi l'unico capo, tenendo perciò il posto che la leggenda assegnò a Goffredo. — *Capodistriano.* Sì, tutta la musica moderna ha origine dalla musica italiana. I primi tentativi dell'«opera» si fecero a Firenze sulla fine del Cinquecento. — *Contrastoni.* I termini turbo-motori o motori a turbina sono equivalenti. — *Cacciatori.* Il gallo di montagna o gallo cedrone (Tetrao urogallus) è una specie bene distinta dal gallo forcello (sforzel del Trentino, Tetrao tetrix). — *Meminisse juvabit.* «Toga rasa» è pseudonimo dello scrittore piemontese G. Saragat. — *Falegname.* Si rivolga all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie. — *Artista.* Alessandro Balduino fu valente pittore di paesaggi alpestri. — *Ignorante.* La vaccinazione antivaiolosa fu introdotta dal dott. Jenner sul finire del secolo XVIII. Il Negri di Napoli sostituì per primo la linfa vaccinica alla linfa umanizzata. La vaccinazione è oggi obbligatoria in quasi tutti gli Stati civili. — *Ammiratore.* L'on. Napoleone Colajanni è dottore in medicina e chirurgia e professore ordinario di statistica all'Università di Napoli. E' fin dalla XVII.a legislatura deputato del collegio di Castrogiovanni. — *Egone.* Al Teatro Verdi nei posti riservati non si possono deporre le pellicce. — *Studioso.* La qualifica di aver fatto il fotografo per cinque anni non ha nulla a che vedere con la possibilità di entrare con speranza di successo in commercio. — *Maniero patrio.* Non possiamo accontentarla; quei versi non sono pubblicabili. — *Giardiniere inesperto.* No. — *Janez de Gomera 4.* Un bel nome femminile? Fulvia, Flavia, Lidia ecc. ecc. — *Garibaldi.* Le città del vicino Regno in cui hanno sede consolati a.-u. sono: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia. Vi sono poi i viceconsolati di Barletta, Brindisi, Castellamare di Stabia, Catania, Girgenti, Messina, Molfetta, Porto Empedocle, Porto Ferrario, Reggio Calabria, Savona, Spezia, Siracusa, Terranova e Trapani. — *Caracalla.* Le formiche si possono distruggere col succo di tabacco che potrà acquistare nel negozio «Specialità tabacchi» (Corso 2). — *Gratissima infelice, Isola.* Non sono problemi che si risolvono per lettera. Ella lo ama, egli la ama, ma Ella è povera. Nulla di nuovo! Se Ella ama fortemente attenda che la posizione economica dello sposo sia consolidata e si sposino in santa pace. Con una saggia economia si può ottenere molto! — *Contrastoni.* I ladri erano penetrati nel negozio da loro nominato secondo. — *Domenica Milano.* Spedisca il prezzo corrispondente che apprenderà dal giornale stesso, più i francobolli per l'affrancazione. Dal cambiovalute potrà avere i francobolli italiani. — *Ginestra.* Ma perchè? Se sono tanto piacevoli! — *Nazzareno G. Seps...* Non troviamo di pubblicare quei versi. — *Veneziana.* E' semplicemente impossibile.

Ogni giorno una.

La signora: Ah, dottore! dottore! Mi sento così male che voglio morire.

Il medico: Allora avete fatto bene a chiamarmi, signora!

BIZZARRIA.

Una vaga greca imagine
Entro ad una consonante
Una volta si posò;
E così lettrice amabile
D'improvviso, in un istante,
Il mio *tutto* si formò.

Spiegazione del giuoco precedente:
PROTO. ZIO. PROTOZOI.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUOCA tedesca cerca posto presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 839 A

DOMESTICA fiorentina, sa cucinare, offresi come cameriera o tutto assieme, per Trieste o fuori. Rivolgersi Via Nuova 47. Portinaia. 772 A

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

GIOVANOTTO 22 anni, tenitore libri, perfetto ungherese, parla tedesco, croato, cerca posto scrittoio, eventualmente viaggiatore. Indirizzo Piccolo. 13498 C

GIOVANE pensionato, conoscendo perfettamente italiano, tedesco, serbo-croato discretamente francese, inglese e sloveno, cerca posto di fiducia o quale corrispondente, anche in provincia. Offerte «Tenente 9930» Piccolo. 9930 C

GIARDINIERE ammogliato, floragricoltore, capace tutto ramo agricoltura, offresi in qualunque posizione. Offerte «Agricoltore» posta centrale. 857 C

UOMO distinto, decaduto, capacissimo, svelto, ottima volontà, conoscente italiano e tedesco, buone referenze, non riuscendo trovare occupazione, rivolgersi a persone di cuore, vogliano procurargli qualsiasi lavoro, perfino manuale, oppure domestico, eventualmente verso solo vitto ed alloggio. Offerte sub «Filantropia» Piccolo. 10302 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, inglese con pratica commerciale, specialmente ramo marittimo, trova pronto collocamento presso Società di Navigazione. Offerte «Importazione 789» Piccolo. 789 D

LAVORANTI e garzone per fare calze a macchina, cercansi pel lavoratorio di Maria Simeoni ad Opicina. Darebbesi alloggio gratuito. Informazioni al negozio, via S. Lazzaro 10, dalle 10-11 ant. 255 D

RAGAZZETTO praticante per ufficio, con bella calligrafia, eventualmente sappia tedesco, cercasi. Via Nuova 47. 10433 D

SIGNORINA che conosca perfettamente italiano, tedesco, ungherese, oppure croato, dattilografia, cercasi quale corrispondente per l'ufficio d'una fabbrica nelle vicinanze di Bruna. Offerte inviare sub «1002» al Piccolo. 13500 D

VENDITRICE brava, già occupata in negozio confezioni, che parli italiano, tedesco, cercasi prontamente. Preferita se sarta. Indirizzo al Piccolo. 863 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZE (2) ed anticamera, uso scrittoio, primo piano, affittansi prontamente. Piazza Poste 3. Rivolgersi portiere. 10130 E

STANZA ammobiliata affittasi; escluse donne. Via S. Giovanni 9, II. 10315 E

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi. Via Galatti 16, II, destra. 650 E

STANZE vuote, disobbligate, uso ufficio, lavoratorio, deposito, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 838 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria; anche lezioni serali dalle 7 alle 9. Anna Novak. Via S. Lazzaro 14, terzo. 9122 G

DIZIONE perfetta, perfezionamento scenico per cantanti. Insegnante: Giuseppina Brill, via Gatteri 11, IV. 4431 G

SIGNORE distinto, cerca persona intelligente, scopo perfezionamento italiano, non occorre maestro, basta intelligenza. Offerte «44» Piccolo. 10163 G

STENODATTILOGRAFIA, in ventiquattro lezioni. Corone sette, dieci mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 456 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 879 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 4-10 lezione riunita e divertimento. Giulio Modugno. 766 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CATENELLA d'argento, corta, con una madonnina, smarrita; trattandosi di cara memoria si prega di portarla in via Gelsi N. 9, terzo, mano destra. 550 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CASETTA o villetta, due, tre camere, cucina, piccola campagna o giardino, anche se distante, cercasi in affitto per maggio purchè vicinanze tramway. Offerte con prezzo e posizione sub «Anche prontamente» al Piccolo. 9273 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO affittasi prontamente sino il 24 agosto in Piazza C. Goldoni; tre stanze, cucina, gas, cor. 55 mensili. Indirizzo Piccolo. 679 L

APPARTAMENTI signorili, quattro camere, due camerini, cucina, affittansi agosto. Pendice Scorcola vicino il P. 492. 10339 L

BOTTEGHE appigionansi prontamente nei stabili via Sette fontane 6, 8, 10. Informazioni presso Amm. Petech, Acquedotto 27, tel. 19-97. 10351 L

APPARTAMENTI di 3 camere, bagno, camerino, cucina, affittansi 24 maggio. - Via Cunicoli 13. 10341 L

APPARTAMENTI, ville, fondi, magazzini, negozi, trattorie, caffetterie, latterie affittansi. Via Nuova 47. 10432 L

LOCALI al pianoterra, affittansi prontamente o per agosto. Via Vasari 19, Via Massimo d'Azeglio 11 e Via S. Giacomo in monte 2. Rivolgersi via Zonta 7, p. II. 10072 L

MAGAZZINO quattro fori e una porta sulla strada, chiaro, pigione cor. 1000, affittasi anche prontamente. Hirn, Ruggero Manna N. 9. 10275 L

NEGOZIO due porte, chiaro, adatto lavoratorio stiratrice affittasi anche prontamente. Acquedotto 57. 10274 L

NEGOZIO d'angolo, splendido; altro due porte, prezzo mite, affittasi anche prontamente. Informazioni Hirn, Ruggero Manna N. 9. 10273 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTE due, uomo, donna, vendonsi buon prezzo. Poste 14, primo, destra. 10388 M

CUTTER nuovissimo, velocissimo, completo, lunghezza metri sei, per 14 persone vende Cosulich, Valdisole Lussinpiccolo. 13489 M

GRAMMOFONO con 24 pezzi scelti, vendesi per cor. 90. Via San Giacomo in monte n. 14. 830 M

STANZA matrimoniale, scrivania, tavolo crociera, altri mobili vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 487 M

STANZA da letto di lusso, nuova, diversi altri mobili, lampade, quadri da vendere dalle 10 alle 2. Via Massimiliana 4. 754 M

STANZE da letto, moderne, bene lavorate, vende falegname. Farneto 41. 829 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per privati e intavolazioni da 3.000 a 400.000 corone. Via Nuova 47. 10435 N

DEPOSITO di vini da vendere causa partenza. Indirizzo Piccolo. 695 N

LATTERIA posizione centralissima, causa malattia vendesi. Indirizzo Piccolo. 663 N

MUTUI accordansi ad impiegati, docenti, pensionati, rinovansi mutui esistenti. Condizioni specialissime, trattazione diretta. Informazioni gratuite. Consorzio Società Impiegati, Squero nuovo 7, II, dalle 5-7. 9118 N

MUTUI personali verso prenotazione o altre garanzie, procura A. de Turchàny, Machiavelli 9, II, Universale. 4744 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLA splendida, centrica posizione e casetta 3 piani, rende 10 percento, valore 11.500, saldo 6.000 corone, vicino Gesuiti vendonsi. Via Nuova 47. 10436 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CARNE agnello, giovane, prima qualità, spedizione colli postali, verso rivalsa 5 chilogr. cor. 6.80 franco, 4 chilogr. cor. 5.84. Samuel Broser, macellaio, Szasz-Regen (Ungheria). 13480 P

CINEMATOGRAFI, impianti completi ed accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto, Trieste, via Barriera 21. Cataloghi e preventivi gratis. 6494 P

CHI vuole affittare ville, case, appartamenti, camere, magazzini, esercizi, rivolgasi Via Nuova 47. 10434 P

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro, produce Estratto Camomilla speciale, innocuo. Farmacia, Piazza S. Francesco. 24 P

EMPORIO mobili nuovi di Salcano. A. Palma, Via Carducci 20. 11580 P

ESTRATTO Noce di fama mondiale ormai riconosciuto unico mezzo sicuro ed innocuo per tingere capelli. Bottiglia grande cor. 4. Soltanto presso la ditta inglese M. Gal, Corso 4. Spedizione rivalsa ovunque. 10299 P

INFORMAZIONI e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Chiedere tariffa. 13453 P

KEFIR, latte peptonizzato, nutritivo, dietetico, preparasi Farmacia Piazza S. Francesco. 22 P

OLIO oliva, puro, corone 1 litro; servizio franco domicilio, magazzino San Francesco 34, telefono 139, romano 4. 10244 P

PER Pasqua. Non in tutti i negozi troverete ancora le ricercatissime paste e maccaroni «Monopol», 6-4-2 uova, perciò pretendetene la marca. 8044 P

PIANINI, pianoforti, armonium nuovi vendita, scambio, rate; usati noleggiansi prezzi miti. Sanzin, Corso 41. 10291 P

PAGAMENTI rateali: Vestiti uomo, ombrelli ecc. Via Antonio Caccia 6, primo. 10411 P

STOFFE uomo, splendide novità, prezzi partita. Primo piano, Corso 3, Devescovi. 459 P

VERIFICAZIONE qualsiasi Biglietto Lotteria esatta soltanto presso Cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per Biglietto. 80941 P

VESTITI moderni, per uomo, ragazzi, soprabiti, ombrelli. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. 10410 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MATRIMONI tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonime. Scrivere «Merope» Posta Stadion, scontrino. 481 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti; scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 804 R

HENRI GERMAIN. (77)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Qui... qui... disse il bimbo con voce spenta, posandosi a fatica la mano sulla gola.

— Ah! il male è qui? Tò(, è vero, è tutto livido! Oh bella, volevano strangolarti?

— Sì; ho tanto male!

— «Bon dious»; si tratta di un delitto, allora? Ma guarda un po' che storia indiavolata! Eh! capisco; il sito era scelto bene, non era facile ritrovarti tanto presto! Insomma non importa niente, mi racconterai tutto quando potrai, se te la cavi! Ma non possiamo restar qui. Aspetta, figliuolo; ti attacco alla mia e ti faccio viaggiare gratis col mio stesso treno. Se possiamo arrivare a Ormesson vedremo di rimetterti in piedi.

Mentre l'uomo parlava, il fanciullo pareva riprendere i sensi interamente. Mezzo seduto tenendosi al braccio del suo salvatore aspirava a larghi sorsi l'aria fresca, con uno sforzo che gli faceva ansare il fragile petto.

— Ho sete, disse di lì a un momento.

— Ah! diamine! non ho gran che da darti! Però, aspetta un momento; ora vedremo. E l'uomo, lasciando pian piano le spalle del fanciullo, che riuscì a mantenersi seduto senza appoggio, si alzò, frugò nella tasca della giacca e ne estrasse una bottiglietta contenente ancora un po' di liquido. Poi, guardandosi intorno, scorse in mezzo all'erba un incavo in cui l'acqua piovana aveva formato un piccolo stagno. Egli vi introdusse la bottiglia, voltandola obliquamente, vi fece entrare un po' d'acqua e tornò dal fanciullo, offrendogli una specie di bevanda verdastra.

— Bevi, diss'egli; è un po' forte, ma non t'ammazzerà; anzi ti ristorerà più presto.

Il ragazzo bevette lentamente, non senza fare una smorfia significativa.

— Fai lo smorfioso disse l'uomo deridendolo; perbacco! sei difficile, figliuolo, un assenzio di prima qualità!

Poi riprese la bottiglia, finì di vuotarla in un sol sorso nella propria gola, e concluse:

— Ed ora, in cammino, cattivo soggetto!

Sollevò senza sforzo apparente il povero piccino, incapace di resistenza, se lo fece sedere a cavalcioni sulle spalle, facendosene passare le gambe sotto le braccia.

— Tienti al mio collo _ gli gridò.

Il piccino ubbidì istintivamente.

L'uomo carico dello strano fardello, raggiunse subito il sentiero e riprese la via di Ormesson. Il fanciullo, cullato quasi dal passo regolare e cadenzato del suo salvatore, s'addormentò. Dopo un'ora e mezzo di cammino, il viandante giungeva al villaggio d'Ormesson, entrava all'albergo e vi si faceva dare una camera.

— Sentite, buona donna - disse all'albergatrice - potreste farmi una tazza di tè caldo per il mio ragazzo ch'è ammalato?

— La cosa è facile _ rispose l'ostessa. — Volete un tè di tiglio?

— Vada per il tiglio, tanto io non mi intendo; ma so che il tè fa bene. Povero piccino! il temporale l'ha ridotto così; è un pulcino bagnato! Bisogna dire però ch'è anche molto stanco. Ora lo metterò in letto; un buon sonno gli farà bene.

L'albergatrice riprese:

— E voi, signore, prendete qualche cosa?

— Lo credo bene! non sono mica ammalato, io. Portatemi una frittata col lardo, un pezzo di formaggio, pane e vino, ma buono.

Intanto il viaggiatore aveva adagiato il fanciullo sul letto.

— Va bene; fra dieci minuti sarà tutto pronto.

— A proposito, quando mandate su il tè, fatemi portare anche un bicchierino di vulnerario.

— Ho inteso, signore.

E l'ostessa uscì.

Rimasto solo col ragazzino addormentato, il viandante lo sollevò con infinita precauzione e lo adagiò sopra una vecchia poltrona. Poi, dopo aver aperto le lenzuola, si mise in dovere di svestire il povero abbandonato. Il compito era difficile ma finalmente vi riuscì. Coricò allora di nuovo il suo piccolo compagno e attese l'albergatrice. Questa rientrò poco dopo con la frittata richiesta, il pane, il vino e una posata e posò tutto sulla tavola dicendo:

— Torno subito col resto.

Finchè la donna scendeva le scale, il viaggiatore cominciò a mangiare avidamente, immergendosi in profonde riflessioni riguardo al ragazzo da lui, per caso, strappato a certa morte. Svestendolo, aveva osservato che i suoi abiti erano di stoffa finissima, e ne dedusse che doveva appartenere indubbiamente ad una famiglia ricca. D'altra parte, perchè mai poteva essere stato abbandonato dopo essere stato vittima d'un tentativo delittuoso? Doveva esservi un mistero interessante a sapersi e che, per un uomo accorto, poteva diventare una fonte di guadagno.

Ma per il momento non poteva approfondire la cosa; doveva aspettare che il ragazzo parlasse.

Il viaggiatore interruppe il corso delle proprie riflessioni vedendo rientrare l'albergatrice con una guantiera contenente una tazza di tè bollente, il bicchierino di vulnerario e il resto del pranzo ordinato.

— Desiderate altro?

— Niente altro, per questa sera. Volete che vi paghi subito o domani mattina?

— Quando volete, signore; non mi preoccupo per questo. Buona sera.

— Allora domani. Buona sera! replicò brevemente il forestiero. E finì in fretta il suo pasto.

Quando ebbe terminato, versò nel tè ancor caldo mezzo bicchierino di liquore e avvicinò la candela al letto per vedere meglio il suo piccolo compagno. Lo scosse dolcemente per destarlo mentre mormorava:

— Ora a noi due. Bisogna ch'io sappia di dove vieni, caro mio.

Il ragazzo sollevò le palpebre con fatica, quasi con dispiacere.

— Andiamo, andiamo, figliuolo; non si può dormir sempre, gli disse in tono burbero il suo salvatore. Stai meglio ora, lo vedo dalle tue guancie che non sono più sbiancate come prima. Per rimetterti del tutto, bevi questa tazza d'acqua calda; ci ho messo dentro una cosa che ti scalderà il sangue. Dopo parleremo. Bevi, dunque.

Mentre l'uomo parlava, il ragazzo si fregava gli occhi per destarsi meglio e si metteva a sedere. Prese la tazza offerta e assaggiò la bevanda con diffidenza.

— Su, bevi tutto, disse l'uomo con accento autoritario.

Il ragazzo soggiogato, obbedì macchinalmente. Sotto l'azione benefica della bibita spiritosa, le sue gote si fecero rosee ed egli parve provare un immediato sollievo.

Poi restituì la chicchera e guardò attentamente l'uomo che si prendeva tanta cura di lui. Di mano in mano che lo esaminava, le sue pupille scure parevano dilatarsi e ben presto presero una espressione di timore, quasi di spavento.

— Chè! ti faccio paura? esclamò il viaggiatore stupito. Eppure senza di me, a quest'ora saresti morto. Puoi proprio farmi accendere una candela in chiesa! Ma tutto questo non conta. Ora che sei ben desto, dimmi prima di tutto come ti chiami.

— Giovanni, rispose il fanciullo.

— Giovanni non vuol dir nulla... Giovanni che cosa?

— Non lo so.

— Come? non sai il nome di tuo padre?

— Sì.

— Dimmelo, dunque, dal momento che te lo domando.

— Roberville....

— Roberville?... non lo conosco. Ma non importa, me lo noto nel cervello. E il nome di tua madre.

— Marcella.

— Va bene. Dove abiti?

— A Parigi.

— In che via?

— Vicino alla Borsa.

— Strano! nel quartiere che conosco meglio in tutta Parigi. Che cosa fa tuo padre, che cosa vende?

— Non so.... niente.

(Continua).